

Cronaca di Messina

REPORT I dati del dossier statistico immigrazione 2011

Sempre più stranieri a Messina e provincia Prevalgono gli asiatici i rumeni e le donne

Unanime coro di Ufficio Migrantes e Caritas «Non si parli di "invasione" ma di grande risorsa»

Sebastiano Caspanello

Gli stranieri a Messina sono sempre di più, sono per la maggior parte donne ed aumentano anche i minori. Provengono soprattutto dall'Asia, con in testa Sri Lanka e Filippine, anche se a livello provinciale è la Romania il Paese che offre il maggior contributo in termini di residenti stranieri. Lo dicono i numeri, i freddi numeri che ogni anno, con preziosa puntualità, ci vengono forniti dal Dossier statistico immigrazione, giunto alla 21esima edizione, realizzato dalla Caritas diocesana e dall'Ufficio Migrantes. Ma i numeri non sono tutto. Anzi, sono nulla se non si entra nell'ottica delle idee che «gli stranieri non sono numeri, ma persone». Lo hanno ribadito quasi tutti gli intervenuti al convegno «L'immigrazione... che non si dice», grazie al quale ieri mattina l'auditorium Monsignor Fasola è stato riempito soprattutto da giovani studenti.

I dati, dunque, diventano utili solo se vengono considerati punto di partenza, strumento fondamentale per adottare politiche di integrazione che troppo spesso sono rimaste solo sulla carta, se non nell'aria con parole portate via dal vento. Dal Dossier viene fuori che all'inizio del 2011 i cittadini residenti nella provincia di Messina sono stati 23.550, il 16,6 per cento del totale regionale (terzo posto dopo Palermo e Catania). L'incremento rispetto all'anno precedente è stato di 2.496 unità, pari all'11,9 per cento. Se si considera la presenza registrata nel 2002 (9.312 residenti), il dato è più che raddoppiato. **NUMERI.** A Messina, in particolare, vivono 9.713 cittadini stranieri (il 41,2 per cento del totale provinciale), con un'incidenza totale della popolazione comunale pari al 4 per cento. A livello comunale

l'incremento rispetto all'anno precedente è dell'11,1 per cento. L'incidenza è maggiore nei comprensori di Taormina e delle isole Eolie, lì dove ci sono maggiori opportunità lavorative. Il dato più alto si ha a Lipari con il 6,9 per cento, a Taormina è del 6 per cento. Per quanto riguarda la ripartizione per genere, il comune di Messina vede una prevalenza delle donne (53 per cento) sugli uomini (47). «Questo dato - osserva l'ufficio Migrantes, diretto da Santino Tornesi - consegna al comune messinese un valore aggiunto da spendere nella progettazione dei percorsi di integrazione. Si tratta di una vera e propria forza dormiente da utilizzare nelle sue capacità di mediare e accogliere. Questa grande risorsa, invece, rischia di subire la perpetuazione dell'assenza dei diritti, peggio, della vulnerabilità, della discriminazione e dello sfruttamento a carattere sessuale».

Ragionamento analogo può essere fatto per i minori stranieri: in città risultano essere 1.979, rappresentando il 20,4 per cento dei residenti. Dato che ripropone la necessità di intervenire con politiche di inclusione e di cittadinanza, che coinvolgono i minori e le scuole di appartenenza.

LA PROVENIENZA. Arrivano conferme dall'analisi delle provenienze dei cittadini stranieri residenti a Messina: a livello continentale in testa c'è l'Asia con il 60 per cento, seguita dall'Europa (24,5), dall'Africa (12,4), dall'America (2,7) e dall'Oceania (0,4). I migranti provengono da 104 Paesi differenti, dei quali i primi dieci (che rappresentano l'87 per cento del totale) sono Sri Lanka, Filippine, Romania, Marocco, Cina, Polonia, Kosovo, Ucraina, Senegal e Albania.

SCUOLA E LAVORO. Secondo l'ufficio Migrantes è centrale il ruolo

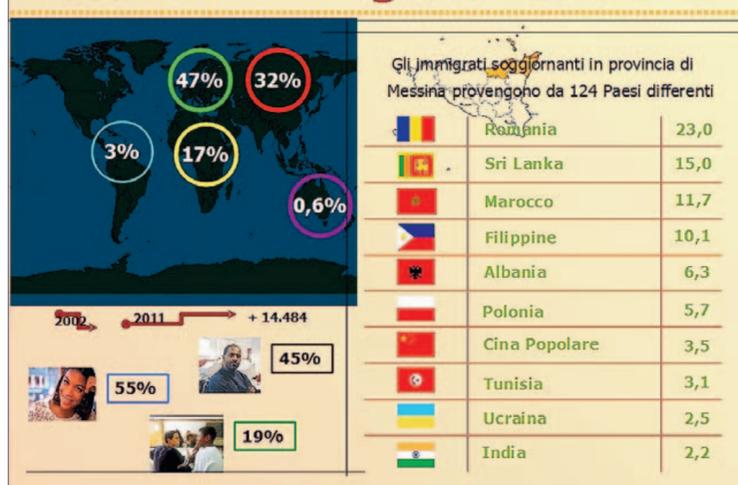
dell'istituzione scolastica quale principale luogo di socializzazione. Nelle scuole della provincia messinese sono 3.056 gli studenti con cittadinanza non italiana, che rappresentano il 3,2 per cento di tutta la popolazione scolastica (anche in questo caso l'incremento è dell'11,1 per cento rispetto all'anno precedente). Tra le 78 diverse nazionalità presenti nel territorio in testa c'è la Romania, che è il Paese più rappresentato a livello provinciale come stranieri residenti (23 per cento). Distinguendo i diversi gradi scolastici, la ripartizione è la seguente: 542 nella scuola dell'infanzia, 1.207 nella scuola primaria, 697 nella scuola secondaria di primo grado, 610 nella scuola secondaria di secondo grado.

Uno dei temi più delicati, quando si parla di immigrazione, è quello del lavoro. E ciò a causa della concezione obsoleta e preconcetta secondo cui lo straniero toglie lavoro all'italiano. L'ufficio Migrantes parla di «sindrome da invasione», ma è un'invasione «solo presunta». In realtà si tratta di «una necessità della nostra economia». La provincia di Messina è al quarto posto per numero di immigrati presenti nel mercato del lavoro siciliano ed il primo settore lavorativo è quello dei servizi, che copre il 63 per cento degli occupati. «Il più delle volte - ha sottolineato Tornesi - lo straniero svolge lavori che l'italiano non vuole più fare». Con due risultati «estremi», se vogliamo. Gli stranieri «costano» 10,5 miliardi e garantiscono benefici per 12 miliardi, contribuiscono per l'11 per cento al Pil e senza di loro, di fatto, il nostro Paese non riuscirebbe a pagare le pensioni a tutti. Ma gli immigrati pagano anche lo scotto maggiore: nel 2011 sono stati 120 mila gli infortuni sul lavoro, con 138 morti bianche. <



Nelle scuole della provincia messinese sono 3.056 gli stranieri, 1.207 nella scuola primaria

Messina. Immigrati residenti



I dati sulla provenienza degli stranieri nel messinese: spicca la Romania, segue lo Sri Lanka

L'ARCIVESCOVO: È QUESTA LA GRANDE SFIDA DELLA CHIESA

Il ruolo fondamentale dei giovani Il prefetto: si stimoli la riflessione

L'accoglienza come opportunità di sviluppo. I giovani quali «testimoni» di un'accoglienza che è già realtà e da cui i «grandi» dovrebbero trarre esempio. Lo Stato come garante di un processo che non si può e non si deve arrestare. Questo il tenore degli interventi istituzionali durante il convegno di ieri mattina. Secondo l'arcivescovo Calogero La Piana «bisogna lavorare perché dall'accoglienza si passi all'integrazione e vengano collocati al centro dell'azione i diritti della persona». Sono i giovani ad avere il compito di «favorire un futuro spiritualmente fecondo». Ed è proprio sugli immigrati che si concentra, secondo l'arcivescovo, «la grande sfida della Chiesa di oggi».

Duro e schietto il prefetto Francesco Alecci: «Solo grazie a queste realtà si parla bene ed in termini di collaborazione del tema dell'immigrazione. La presenza delle autorità civili e militari (oltre alla Prefettura anche Questura, carabinieri e guardia di finanza, ndc) è un riconoscimento dell'importanza della materia, anche se qualcuno è spesso assente. Ricordiamo il numero

dei morti del 2011 nei nostri mari, l'improvvida gestione dell'emergenza, ma oggi, grazie ad un Governo che ha una posizione chiara e senza sottolineature sgradevoli, partecipo in maniera più coerente alle discussioni su questi argomenti. L'obiettivo è stimolare la riflessione e i giovani hanno un ruolo importante perché non condizionati dall'opportunismo».



Il prefetto Francesco Alecci

Giovanni Ardizzone ha parlato da deputato regionale ma anche da presidente dell'associazione parlamentare «Amicizia Sicilia-Tunisia»: «La Tunisia era considerata come una sorta di eldorado nel campo degli scambi investimenti-ricchezza. Il 23 marzo abbiamo scoperto una realtà diversa. Oggi è più facile parlare di immigrazione, l'opinione pubblica spesso è condizionata dall'ondata di notizie sull'emergenza e in queste fasi l'argomento è più che altro un problema da risolvere. Fondamentale è tendere la mano a tutti senza paura di essere giudicati, ed in questo i ragazzi sono certamente migliori di noi».

Ha detto la sua anche l'assessore alla Statistica Giorgio Muscolino: «La comunità messinese è sempre più multiculturali e moderna e con il censimento sarà fatto uno screening ancora più attento». Per padre Gaetano Tripodo «l'immigrazione non può essere fermata, ci spetta piuttosto organizzarla. Non va vista come una emergenza, ma soprattutto come fonte di produttività». < (s.c.)

IL RACCONTO NEL LIBRO SU LAMPEDUSA: DIBATTITO E TESTIMONIANZE

«Quei barconi tutti uguali, carichi di sogni»

«Abbiamo tutti bisogno di sognare perché le cose cambino nel nostro Paese». Parla col cuore Santino Tornesi, direttore dell'Ufficio Migrantes, quando parla del rapporto tra l'Italia e i migranti. Un rapporto sul quale c'è ancora molto da lavorare. Il cuore dell'immigrazione, nel 2011, è stata ovviamente Lampedusa: oltre 66 mila sbarchi, ma il numero che impressiona è quello di coloro i quali non ce l'hanno fatta, 18 mila vittime dal 1998, 2.251 nel solo 2011. «Lampedusa è stata un grande esempio di accoglienza», ha sottolineato Tornesi. E Lampedusa è la «protagonista» del libro «Sullo stesso barcone», edito dalla Tau per conto della Fondazione Migrantes, realizzato da due giornalisti che hanno deciso di toccare con mano quella realtà così lontana eppure così vicina: Elena De Pasquale, giovane cronista di Tempostretto.it, e Nino Arena, direttore di Tempostretto.it e redattore de «La Sicilia». Proprio un passo scritto dalla De Pasquale viene citato da Tornesi come perfetta sintesi del volume: «Quei barconi tra loro tutti uguali, portano con sé un carico di sogni che persino la più inaffondabile delle navi reg-



Nino Arena, mons. Perego, Meryem Maktoun, Elena De Pasquale, Santino Tornesi

gerebbe con difficoltà. Molti di questi però, colano a picco con i malandati pezzi di legno, in balia delle onde del mare, e con essi anche tante speranze. Ancora oggi Lampedusa ha bisogno di ricordare i giorni dell'emergenza: ciò che il resto del mondo ha già chiuso nel cassetto delle impolverate storie da dimenticare, loro, i lampedusani, lo mantengono sempre vivo. Perché ogni cosa ricorda quegli uomini di cui gli isolani hanno voluto condividere i pesi. Ed è proprio «la grande lezione ri-

cevuta da una piccola realtà nei confronti di un grande fenomeno» il punto cruciale che Elena De Pasquale ha voluto evidenziare: «Mi sono posta tante domande ed alcune sono rimaste senza risposte. E questo mi ha aiutato a capire cosa provano coloro i quali non sono numeri, ma persone».

Già, numeri e non persone. Una costante, anche negli interventi finali aperti da Nino Arena: «In quei giorni l'Europa era disinteressata, il Governo si limitava ad urlare istericamente «arrivano

Appuntamenti

CAMERA DI COMMERCIO

Al via TredìJaci Scuola in festa

Al via oggi il primo dei «TredìJaci», le giornate dedicate all'Istituto messinese. Il raduno di oggi avrà carattere celebrativo e sarà organizzato nella scuola e nell'auditorium della Camera di Commercio. Alle 9 scopertura della targa, alle 9.45 la «Giornata Jaci della rimembranza storica» alla Camera di Commercio. Introduce il preside Claudio Stazzone. Domani la giornata Jaci Symposium al Royal Palace Hotel.

COOP LA GARDERIE

Festa multiculturale all'Angolo del cucciolo

Oggi, alle 10.30, all'asilo nido comunale «L'Angolo del Cucciolo», gestito dalla cooperativa «La Garderie», si svolgerà la terza edizione della festa multiculturale che vedrà i bambini impegnati nella recita di canti e poesie. L'iniziativa ha l'obiettivo di far incontrare e conoscere culture differenti per facilitare l'integrazione tra diverse etnie, coinvolgendo anche i genitori per un confronto di tradizione, usi e costumi dei propri Paesi.

CIRCOLO UFFICIALI MARINA

Presentazione volume sui Templari

Oggi, alle 18, al Salone del Circolo ufficiali della Marina Militare, si terrà la presentazione del volume «O.E.S.S.H.... fummo e siamo... Peregrini Milites Sancti Sepulcri». Presenti l'autore, generale Giovanni Gentile, il capitano di vascello Giacomo Legrottaglio e il preside dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro, Clodimiro Tavani.

AL CINE-TEATRO SAVIO

Noi e il cibo Quali i problemi?

Oggi, al Cine-teatro Savio si terrà «Noi e il cibo - Quali problemi alimentari?», introdurrà don Enzo Schilirò, relatore Alfredo Buttafaro.

TEATRO PIRANDELLO

Alle 18 in scena Siciliani prima di tutto

Oggi, alle 18, al Nuovo Teatro Luigi Pirandello «Città del Ragazzo», il laboratorio teatrale «Diversi Talenti» metterà in scena «Siciliani prima di tutto», promosso dall'associazione «I giovani del Pirandello».